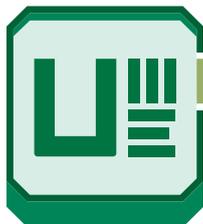


UNITRE PAVIA NOTIZIE



• Mensile di informazione riservato ai Soci dell'UNITRE • Università delle Tre Età di Pavia •
Redazione: via Porta Pertusi, 6. Pavia • telefono 0382 530619 • fax: 0382 228930 • e-mail: redazione@unitrepavia.it •
indirizzo on-line: <http://www.unitrepavia.it> • Direttore Responsabile: Maria MAGGI • Iscrizione Tribunale di Pavia n° 411/92 del
10.12.1992 • Spedizione in abbonamento postale - Comma 2, Art. 1 del D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) • PAVIA

Anno XXXI • N° 6-7 • APRILE / MAGGIO 2020



Incurante di ogni sorta di virus, la primavera irrompe da sopra il muro di cinta di un silenzioso cortile della vecchia Pavia col bianco immacolato di una magnolia in fiore.

IN QUESTO NUMERO

IL PUNTO DEL PRESIDENTE	pag.	2
Intervista con l'Autore • PIER VITTORIO CHIERICO. Scrittore ed ecologista	pag.	2
Invito alla lettura • I libri del mese consigliati da Caterina Caparello	pag.	3
La parola ai Soci • Contributi inviati all'iniziativa dell'UNITRE di Pavia «LA PRIMAVERA AL TEMPO DELLA PANDEMIA»	pagg.	5...8
«La stretta de mano» • poesia di Carlo Alberto Salustri (in arte Trilussa)	pag.	8

IL PUNTO DEL PRESIDENTE

adàši, adàši

Con il 4 maggio si è aperta la tanto attesa fase 2 dell'emergenza CORONAVIRUS, con un graduale e limitato ritorno alla normalità: proprio per l'anelito alla normalità questo comunicato del presidente viene diffuso attraverso il nostro NOTIZIARIO, che con maggio prova a riprendere regolarmente la sua edizione e verrà distribuito secondo i canoni ordinari.

Dunque l'UNITRE Pavia riparte nel pieno rispetto delle disposizioni di sicurezza emanate dall'Autorità, in particolare del DPCM 26 aprile 2020: occorre però rilevare fin da subito che la situazione normativa non appare chiara per il sovrapporsi di disposizioni di vario livello, molto spesso tra loro non coordinate e per la confusione di interpretazioni che si rincorrono a sicuro scapito dell'applicazione della norma e di conseguenza al vero conseguimento degli interessi pubblici perseguiti.

In ogni caso ci sentiamo di affermare con fondata sicurezza (anca se "sicur" l'è mort...) che:

- l'attività didattica dell'UNITRE, comprensiva di corsi, conferenze, eventi culturali, viaggi e visite resta per ora certamente vietata (art. 1, 1° comma, lett. K DPCM citato);
- risulta invece consentita l'attività di organizzazioni associative, attività espressamente non sospesa dall'allegato 3 (codice ATECO, punto 94) con riferimento all'art. 2, 1° comma DPCM citato; in altre parole tutte quelle attività di segreteria prodromiche allo svolgimento dell'intera attività della associazione, sempre ad esclusione della didattica nelle sue varie esplicazioni.

Ciò premesso, operativamente:

- ◆ la sede centrale di via Porta Pertusi, Casa degli Eustacchi, torna ad essere aperta con il normale orario di ufficio, ore 9:30 - 12:00 da lunedì a venerdì, con la presenza della nostra dipendente in tale orario;
- ◆ l'accesso al pubblico è consentito ad una, massimo due persone alla volta;
- ◆ in Segreteria potranno esser presenti associati volontari per lo svolgimento delle attività necessarie (in particolare per la programmazione delle attività del prossimo anno accademico e "coda" dell'attuale, se possibile) nel numero massimo di tre persone contemporaneamente (rispetto norme su mascherine e distanze interpersonali), secondo turnazioni sull'arco dei cinque giorni di apertura, sotto il coordinamento della Responsabile della Didattica prof. Felisa Garcia y de la Cruz;
- ◆ l'accesso alla sede è altresì consentito con le stesse modalità dell'utenza ai responsabili dei diversi settori (indicativamente individuati nel Presidente, nei Vicepresidenti, nel Tesoriere, nel Segretario, nel responsabile del Settore Viaggi, nei responsabili della Redazione del Notiziario e nei loro eventuali coadiutori). La loro presenza in sede deve essere limitata esclusivamente allo svolgimento delle loro funzioni nel tempo strettamente necessario;
- ◆ per eventuali riunioni di più persone, con il limite mas-

simo di sette, dovrà essere utilizzato il Salone al 1° piano nel rispetto dell'uso di mascherine e distanze interpersonali;

- ◆ la sede distaccata del Broletto per ora non sarà aperta salvo necessità: verrà riaperta di sicuro a settembre;
- ◆ sia la Biblioteca della Sede che quelle di quartiere restano per ora chiuse in base alle disposizioni di legge. Si provvederà a risolvere i problemi per la sanificazione dei locali e dei libri movimentati;

Con il 18 maggio dovrebbero essere emanati nuovi provvedimenti e ulteriormente ridotti i limiti del lockdown.

Dopo tale data si pensa di convocare il Consiglio Direttivo, di presenza se possibile, oppure in via telematica, telefonica e quant'altra per iniziare la discussione su di una grossa serie di problemi. Indicativamente:

- * possibile proseguimento dell'anno accademico interrotto;
- * avvio del prossimo anno accademico;
- * assemblee in base allo statuto;
- * svolgimento delle elezioni (erano previste per giugno) ovvero loro rinvio ed eventuale proroga di un anno;
- * quote iscrizioni e rimborsi eventi non tenuti.

Si segnala che la sede centrale di Torino ha prorogato i termini per la partecipazione al concorso "La vita ai tempi del coronavirus": le schede di iscrizione dovranno essere inviate alla sede di appartenenza entro il 30 giugno, gli elaborati alla stessa entro il 31 luglio. Ovviamente schede ed elaborati già trasmessi saranno conservati ed esaminati a tempo debito per i successivi adempimenti.

Quanto all'iniziativa interna, "LA PRIMAVERA AL TEMPO DELLA PANDEMIA", alcuni "pezzi" pervenuti sono pubblicati su questo notiziario.

Per quelli che sono ancora chiusi in casa segnaliamo l'opportunità, proposta da una nostra socia, di ascoltare le conversazioni sul viaggio delle "carte scomparse" di Leonardo con il prof. Gian Lodovico Melzi d'Eril, discendente del pittore Francesco Melzi, allievo prediletto ed erede del genio. La notizia è già stata pubblicata tempo fa dal giornale "La Provincia Pavese" ed il libro, in corso di stampa, sarà disponibile verso la fine del mese.

Di seguito i link per ascoltare gratuitamente il podcast su varie piattaforme:

<https://open.spotify.com/show/OPSxqXx2bPDP11wIBptjHc>

<https://castbox.fm/channel/id2525333>

<https://www.deezer.com/show/756312>

<https://podplayer.net/?podId=2502255>

<https://www.podchaser.com/podcasts/sulle-tracce-di-leonardo-984621>

In conclusione, la situazione sopra evidenziata è evidentemente complessa e di non semplice attuazione: spero che vi possiate rendere conto che ripartire dopo lo tsunami che ci ha colpito non è cosa da poco.

Ma ci proveremo.

Con i migliori auguri.

IL PRESIDENTE

Ambrogio Robecchi Majnardi

CHIERICO

scrittore ed ecologista:

ecco di cosa avrebbe bisogno Pavia

intervista con l'autore 

di Pierangela Fiorani

Pavese del Borgo, **Pier Vittorio Chierico** è abituato a guardare la città dalla parte dell'acqua.

Forse è anche per questo che la dedizione al fiume e alla natura che gira intorno al Ticino e al sistema dei Navigli è cresciuta insieme a lui. Ed è diventata la molla principale che ha alimentato la sua passione per la scrittura. Tutte quelle cose andavano raccontate e lui lo sta facendo da anni. È stato docente di tecnologia alle scuole medie e insieme impegnato in tante opere di volontariato (lo seguono da sempre in questo anche la moglie Stella e la figlia Silvia). Volontariato è stato per lui anche l'impegno nella politica da esprimere in sede di quartiere (dove è stato pure presidente) fin dagli anni più belli della partecipazione. Proprio quella che cantava anche Giorgio Gaber: "la libertà è partecipazione".

A buon diritto, può vantare (ma lui non lo farebbe mai) il titolo di scrittore. L'ultima opera è "*Il Naviglio pavese. 1819-2019*" (Pime editore). Le parole con cui Chierico presenta uno dei suoi libri, il volume "*Tra il Ticino e l'Oltrepò*" (sottotitolo "*Fatti poco noti nella prima guerra d'Indipendenza. 1848-49*") rappresentano lo spirito con cui l'autore intende presentarsi ai lettori e sono insieme un'istantanea perfetta della persona. Eccole: «Scrivere di cronache risorgimentali pavese, dopo le numerose e autorevoli opere di storici e studiosi di arte militare, mi è parso dall'inizio un atto imprudente. Anche perché ben poco o nulla rimane da scrivere su quanto è accaduto a Pavia e provincia in quel periodo. Ma gli storici e gli studiosi generalmente non si occupano delle notizie e si astengono dal raccontare i fatti secondari che a volte sono gradevoli da conoscere. Sono piccole vicende che completano e arricchiscono la grande storia». Altro che scrittore imprudente. Il prudente e scrupoloso Chierico ha fatto e fa un grande lavoro di ricerca prima di accingersi ad ogni nuova storia. Basta scorrere le pagine in cui, in ogni opera, dà conto delle sue ricerche bibliografiche e documentarie.

L'incontro con Pier Vittorio Chierico è avvenuto prima che tutto si fermasse a causa della pandemia di Covid19. E ora alcune sue riflessioni di un paio di mesi fa suonano quasi profetiche nell'urgenza con cui invitavano e invitano a cambiare stili di vita.

Ma andiamo con ordine.

Quando e come ha iniziato a scrivere?

«Ho cominciato collaborando al calendario dell'Avis che conta una trentina di edizioni. Quindi ho realizzato il libro sui vogatori pavese (di cui è socio da sempre, ndr). I proventi dei lavori che ho fatto e continuo a fare servono sempre a sostenere qualche causa».

Il fronte del Chierico volontario è subito messo in luce. Tuttavia, di fondo c'è anche la passione per la ricerca.

«Sì, mi piace investigare, riportare alla luce vicende del passato. Cose poco note. Per questo frequento con passione gli archivi. Passo molto tempo alla Bonetta, nell'Archivio storico civico, all'Archivio di stato, nella Biblioteca dell'Università. Frequento anche l'Archivio storico di Voghera, l'Archivio delle Curia vescovile di Pavia, la Biblioteca del Seminario pavese. E ringrazio tutti coloro che mi permettono di farlo e mi guidano tra le antiche e preziose carte».



Qualche esempio delle sue ricerche diventate libri? Ha ricercato e scritto sulla chiesetta del Ponte Coperto, sul Palio di Pavia ("*Il salto di tirare il collo all'oca*"). Sull'Istituto degli Artigianelli, sulle alzaie dei navigli lombardi. Altri titoli sono dedicati ad "*Ali e motori sui cieli pavese*", a un Carteggio tra una madre vogherese e suo figlio in guerra ("*Ogni tua lettera è una festa*"). C'è anche "*Allarme! Bombardieri a Pavia*".

L'acqua, il Ticino, i Navigli. La storia, la scrittura. Emergono e si impongono forti attenzioni da ecologista. In questa veste come vede Pavia? Di cosa avremmo bisogno?

«Di una migliore possibilità di muoverci in città e intorno alla città. Piste ciclopedonali verso il Cravino per esempio: ma vedo poca collaborazione tra città e università. Troppi movimenti di auto ci sono intorno alle scuole. Vorrei mezzi pubblici più piccoli sulle nostre strade del centro. E vedo disinteresse nei confronti del Ticino. Inutile fare la festa (il Borgo organizzò anni fa anche uno sciopero contro), c'è bisogno piuttosto di veri e stabili progetti per dare qualità alla vita di ogni giorno. Viviamo in una città che ha distanze di 1200-1300 metri da un capo all'altro dell'abitato. Potremmo muoverci solo a piedi o in bici (lui lo fa regolarmente, ndr). Invece vediamo ciclabili abbandonate. Anche al Lido ci sono staccionate abbattute. C'è mancanza di cura ma anche di senso civico. Quello che non va ci riguarda. Tutti».

E per la scuola, che è stata per tanti anni il suo mondo, cosa vorrebbe?

«Più lezioni di storia. Anche di storia locale. Bisognerebbe allestire un museo della gente del fiume, un museo del Naviglio. Abbiamo un'opera grandiosa: un castello d'acqua che in Europa ci invidiano e che sta proprio sotto i nostri occhi tra la zona di Porta Garibaldi e la confluenza con il Ticino. Sono 124 archi di una bellezza unica nella nostra regione».

Quel castello d'acqua è anche l'illustrazione della sua ultima opera. Merita uno sguardo più attento dei pavese.

«E dei nostri amministratori. Bisognerebbe andare oltre ciò che si fa solo per avere voti... Pensare e lavorare insieme per un futuro un po' più lontano».

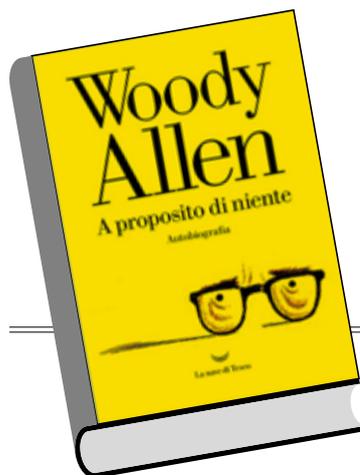
Questo mese Caterina Vi consiglia...



Salman RUSHDIE

QUICHOTTE

Mondadori



Woody ALLEN

**A PROPOSITO
DI NIENTE**

La nave di Teseo

Che cosa farebbe Don Chisciotte se fosse nato nel ventunesimo secolo? Una domanda che il grande scrittore Salman Rushdie si è posto più volte, decidendo di scoprirlo assieme ai suoi lettori. Si intitola **"Quichotte"** il nuovo libro dell'autore indiano naturalizzato britannico, uscito a maggio 2020 per la casa editrice Mondadori. Il moderno Don Chisciotte di Rushdie è un vecchio venditore ambulante, ossessionato dal vero-irreale della televisione, che si innamora di una star del piccolo schermo (la Dulcinea dei tempi moderni) per la quale parte in una ricerca picaresca per dimostrarsi degno della sua mano. E Sancho Panza dov'è? La sua mania per la televisione con i suoi film, le soap opere, sitcom e drammi tv, non gli permette di separare la realtà dalla finzione, tanto da inventarsi un figlio immaginario, di nome Sancho, che lo accompagnerà nelle sue avventure, come il fidato scudiero. Sembra finita qui la trama, ma non è così. La penna di Rushdie, che dal 1989 è perseguitato dalla Fatwa islamica caratterizzata dalla condanna a morte, è ancora più affilata e ricca di sorprese: **"Quichotte"** è una storia nella storia. In realtà, questo Don Chisciotte è frutto dell'immaginazione di Sam DuChamp, un mediocre scrittore di spy stories che, ispirandosi al classico di Cervantes, crea il personaggio di Quichotte. Rushdie diventa un mero autore e spettatore, lasciando a Sam tutta la responsabilità. Quello che fa Salman Rushdie è far conoscere ai lettori la vita, gli errori, i dubbi e i problemi di DuChamp, uomo fragile che cerca di dare un senso al suo ruolo di padre. «Ho pensato che avessi avuto bisogno solo di uscire dalla città, avevo bisogno di scrivere qualcosa che avesse un panorama più ampio e non fosse solo nella bolla di Manhattan» afferma l'autore sul quotidiano inglese Spectator. «Quindi ho riletto il Don Chisciotte per la prima volta dai tempi dell'università, dopo che mi era stato chiesto di scrivere qualcosa per il 400° anniversario di Shakespeare e Cervantes. Effettivamente stavo pensando comunque a un libro basato su una storia avventurosa fatta di viaggi. Quindi questi due pensieri sono scattati insieme». E così che è nato **"Quichotte"**. Ma non sono solo le avventure in posti sconosciuti a rendere questo libro incredibilmente profondo: «C'è così tanto sull'amore romantico, ma anche sull'amore genitore-figlio, o sull'amore fraterno all'interno delle famiglie, o sull'amore danneggiato che spesso accade all'interno delle famiglie. Con la possibilità di riparare quell'amore e guarire le cose». Un viaggio che inizia con Don Chisciotte, ma che termina dentro noi stessi.

Irriverente, ironico, istrionico, sagace, pungente, sono molti gli aggettivi che si possono usare per descrivere la personalità di Woody Allen, tra i registi statunitensi più famosi al mondo. Ad aprile, edito da *La nave di Teseo*, è stata pubblicata in Italia la sua autobiografia **"A proposito di niente"**, in cui racconta dei suoi primi matrimoni, dalla fiamma della giovinezza per Louise Lasser alla sua storia e amicizia eterna con Diane Keaton. Allen descrive la relazione personale e professionale con Mia Farrow, che ha dato vita a film divenuti classici, fino alla loro burrascosa rottura, per la quale l'industria dei tabloid continua ancora ad incassare. Afferma di essere stato il più sorpreso di tutti quando, a 56 anni, è iniziata una relazione romantica con la ventunenne Soon-Yi Previn, diventata una storia d'amore appassionata e un matrimonio felice che dura da oltre ventidue anni. Il regista, che ha dedicato, con parole molto dolci, proprio a Soon-Yi l'autobiografia, non ha problemi a parlare della sua relazione, rispondendo alle accuse mosse dalla sua ex moglie e a causa delle quali è stato marginalizzato da Hollywood: «Ci sono ancora dei mentecatti che pensano che io abbia sposato mia figlia, che Mia fosse mia moglie, che io avessi adottato Soon-Yi e che Obama fosse americano» scrive Allen con il suo inconfondibile umorismo. «Ma non c'è mai stato nessun processo. Non sono mai stato accusato di nulla perché, com'è stato chiaro agli inquirenti, non è mai successo nulla». Il matrimonio con Soon-Yi fu celebrato a Venezia nel 1997 dall'allora sindaco Massimo Cacciari: «Ci siamo sposati non per motivi romantici ma strettamente finanziari. Considerati i 35 anni di differenza tra noi, temevo che potessi morire molto prima di lei». In **"A proposito di niente"**, si ritrova sempre il solito e immortale Allen: l'amore per New York e, dopo aver abbandonato il celebre attico in Central Park, per la sua ultima casa nell'Upper East Side, l'odio per la campagna, le sue insoddisfazioni artistiche come il non poter mai arrivare ai vertici di Bergman o Fellini, e il non aver mai diretto un capolavoro come **"Ladri di biciclette"**. Woody Allen si può odiare o amare, anche allo stesso tempo, ma la sua bravura di regista andrà sempre al di là delle polemiche, poiché scoprire un po' di Allen dà un valore aggiunto.



LA PRIMAVERA AL TEMPO DELLA PANDEMIA

Abbiamo proposto ai nostri Lettori di inviarci pensieri, poesie, immagini per scongiurare la noia nata dal forzato lockdown cui ci ha obbligati un maledetto virus. Non è un concorso e non ci sono premi: è solo un'occasione per esprimere la propria presenza e partecipazione ora che la pandemia ci ha costretti a fermarci e a riflettere sui nostri comportamenti. In queste pagine pubblichiamo parte di quanto è arrivato in redazione.

Vittorio PASOTTI

Indubbiamente questa è stata una primavera tremendamente diversa da tutte le altre settantasette vissute, comprese le tre del tempo di guerra, anche se ovviamente non ho significativa memoria di esse.

Da diversi anni una delle mie occupazioni che mi impegna in maniera consistente è la divulgazione di notizie riguardanti eventi culturali (concerti, convegni, presentazione di libri,...) agli iscritti a una mailing-list "Amici della Cultura", destinatari che sono passati dai 30-40 iniziali ai quasi 400 attuali. Persone che nella grande maggioranza mi sono state (o sono ancora) colleghi nei vari corsi che ho frequentato all'Unitre. È ovvio che con lo scoppio della pandemia e la conseguente cancellazione di tutti gli eventi culturali sono rimasto.. disoccupato, almeno sotto quell'aspetto. Ora trovandomi purtroppo da solo, per la dolorosa scomparsa di mia moglie il 18 gennaio scorso, e recluso in casa, ho cercato un modo per fare qualcosa di utile e che mi permettesse di tenere ancora i contatti con i miei "clienti" (passatemi il termine). Così ho pensato di mandare loro una poesia e un brano musicale al giorno coniando il motto: *UNA POESIA AL GIORNO / LEVA IL VIRUS DI TORNO / E UNA DOLCE MELODIA / FA LIBRAR LA FANTASIA*.

Il 12 marzo, nella prima mail, mi sono rivolto agli Amici con queste parole: "tiriamo fuori le nostre antologie impolverate di quando andavamo a scuola o, se non le abbiamo più, quelle dei nostri nipoti e (ri-)leggiamo man mano le poesie che ci facevano recitare a memoria". La prima poesia che mandai fu "NA STRETTA DE MANO" di Trilussa che sembrava scritta apposta per la nostra condizione contingente: "distanziamento", ecc. Non avevo alcuna idea di come sarebbe potuta andare la cosa, pronto a smettere a fronte di critiche o dissensi e comunque, in caso invece di una accoglienza positiva dell'iniziativa pensavo di non andare oltre le 3 massimo 4 settimane: anche perché allora avevamo ancora qualche speranza che la prigionia non si sarebbe prolungata troppo nel tempo. Feci qualche telefonata per sondare l'indice di gradimento dell'iniziativa e con mia sorpresa e soddisfazione le risposte avute furono tutte positive e anzi, venivo spronato a continuare "anche dopo che fosse finita l'emergenza"! Dopo Trilussa sono seguiti i poeti classici: Dante, Petrarca, Leopardi,... ma anche altri più attuali con poesie nate in quei giorni: ne cito solo un paio: "9 marzo" e "Ti abbraccerò", bellissime con argomento la pandemia. Mi son dato da fare anche a trovare, quanto più possibile, un motivo che unisse gli autori scelti (o almeno uno di essi) alla data in cui venivano proposti. Faccio un paio di esempi: il 25 marzo ricorreva il Dantedì, ma anche l'anniversario della nascita di Arturo Toscanini. Quindi: poesia di Dante e brano musicale diretto da Toscanini; il 14 aprile è la data di nascita di Gianni Rodari (centenario quest'anno) e anche la data di morte di Mendel, quindi poesia del primo e brano musicale del secondo. Il 30 aprile è morto Sergio Leone

quindi colonne sonore dei suoi film eseguite da Ennio Morricone, e così via. Ultimamente sull'onda del Dantedì ho introdotto il DANTEQUIZ. Ogni giorno propongo un verso di una terzina dantesca e gli Amici devono indovinare, senza ricorrere al web, a quale personaggio/luogo si riferisce.

Dicevo che ho avuto molte attestazioni di consenso (inattese nel numero e nella misura). Non posso e non voglio citarle qui ovviamente, ma mi concedo una sola eccezione: una sola: una signora che non conosco ha scritto: "Quanta bellezza!". Due parole semplici, ma che sono il compendio di tutto: la bellezza delle poesie, dei brani musicali, delle serie di immagini (non mie, ma trovate su Youtube o sui siti web) dall'Italia e dal mondo. Cui aggiungo la bellezza della memoria per i grandi personaggi del passato e, questo vale in particolare – lasciatemelo dire – per noi pavese che, secondo me, non valorizziamo mai abbastanza il patrimonio culturale ereditato dalle grandi figure che hanno illustrato non solo in Italia ma anche nel mondo la nostra città. Questo per me è motivo di grandissima soddisfazione che mi ripaga ampiamente del mio impegno che vi assicuro non è poco (proprio qualche giorno fa una persona mi ringraziava per l'"immmane" lavoro svolto) per riuscire a proporre il meglio per quanto è nelle mie possibilità. Ultimo aspetto, ma non meno importante, il mio accrescimento in conoscenze sui più svariati argomenti. perché le ricerche sono come la ciliegie: una tira l'altra, vai ad approfondire una certa notizia su un personaggio o su un'opera d'arte o qualsiasi altro argomento e ne scopri altre nuove e inaspettate.

Concludendo, una primavera drammatica, sconvolgente e complicata, per i noti motivi, che però in mezzo a tante pesanti limitazioni e difficoltà ha inaspettatamente indotto un'esperienza indubbiamente più che positiva.

Mario BORDONALI

UN SOFFIO DI VENTO





LA PRIMAVERA AL TEMPO DELLA PANDEMIA

Abbiamo proposto ai nostri Lettori di inviarci pensieri, poesie, immagini per sconfiggere la noia nata dal forzato lockdown cui ci ha obbligati un maledetto virus. Non è un concorso e non ci sono premi: è solo un'occasione per esprimere la propria presenza e partecipazione ora che la pandemia ci ha costretti a fermarci e a riflettere sui nostri comportamenti. In queste pagine pubblichiamo parte di quanto è arrivato in redazione.

Giuditta **MALINVERNO**

LA PRIMAVERA DELL'ANNO 2020

Giulio Cesare **POLETTINI**

Col Corona diciannove
faccia bello oppur che piove
stiamo in casa sul divano
e pensando piano piano
al passato, ch'era bello,
ora abbiamo un manganello
che c'incombe sulla testa
e in giornata ci molesta.

Ricordando amici stanchi,
che si fan sempre più bianchi,
quanti sono ora restati?
Quanti morti oppur malati?
Quando pensi ai mali altrui
pensi mai a quelli tui?
Se ci pensi sul groppone
ti rimane un gran mattone.

Tanti amici sono andati;
non li hai manco salutati.
Chi ci pensa almeno un poco
chi pensava al dopo dopo.
Sono andati al cimitero
senza amici, senza un cero.
Mi rimane una speranza
nella quale credo a oltranza.
Sarò stato tristo o bravo?
Ma speriam che me la cavo.
Questo augurio vada a tutti:
tristi, bravi, belli o brutti.

Mando una parola amica
«Che il Signor ci benedica!»

*Stando in casa si ha più tempo
del solito e la mente vola. Intanto
vi invio questa freddura:
"Teri sera ho lasciato
in tutte le camere una bottiglia
di birra, così poi ho fatto il giro
dei locali !!!"
Dai che ce la faremo.
Almeno SPERIAMOLO!
Dato che la speranza
è sempre l'ultima a morire.*

Stupore, paura,
spavento.
Notizie affrettate
e voci concitate.
Le persone che camminano in
fretta.
Incominciano a formarsi
le file davanti ai centri commer-
ciali.
La gente che si osserva
attonita:
"Passerà in fretta... speriamo...".
Ma gli ospedali si riempiono,
non ci sono più letti e cure.
Poi l'ombra nera e
improvvisa della morte
si abbatte sulla nostra
regione e a poco a poco
dilaga ed il Nord Italia
rimane fermo e immobile.
Non ci sono più
strette di mano,
saluti amichevoli,

abbracci e sorrisi,
incontri conviviali
e incontri mattutini al bar.
La casa diventa il rifugio
di tutte le età.
I giorni passano.
Anche le chiese sono vuote.
Rimane l'azzurro del cielo,
un cielo di primavera
limpido e terso come non mai.
La primavera è arrivata.
Le piante seguono
la loro vita con fiori e foglie
dai mille colori.
Il sole continua
a risplendere e noi
obbligati ad uscire
con mascherine e autorizzazioni.
Speriamo... speriamo...
speriamo...
È il grido di tutte le età,
ma il corona Virus ci attacca
inesorabilmente.

Anna Orsola **LAMACCHIA**

Cos'è che mi appare,
nell'angolo dell'occhio,
mentre cammino
sul ciglio della strada
in questa mattinata speciale
imbellita da un sole emergente
delicato e magico?
È una bianca luccicanza!
Sto tra il sole nascente e l'erba bagnata
e mentre cammino
la luce dei raggi
accende le piccole gocce di rugiada degli steli
trasformandoli in bianchi nastri scintillanti.
Magia in un piccolo spazio e per un solo attimo
ma ripetuto ad ogni mio passo
finchè non esco dal raggio.

Lorenzo **FRANZINI**

Aspettavo con ansia la bella stagione come sempre.
L'estate, il caldo, il mare, le passeggiate sulla spiaggia
i raggi di sole che penetrano dentro mentre tu assorbi l'energia vitale,
le batterie che si ricaricano facendoti sentire rigenerato...
Ma al posto di tutto questo un nemico invisibile nell'aria,
l'ansia e la paura.
Il tempo si è fermato è rimasto con il fiato sospeso,
nel silenzio opprimente solo l'urlo delle sirene in lontananza,
qualcosa che sbatte,
il lamento dell'anima in cerca di un po' di serenità.
Mentre i fiori sbocciano, i colori esplodono e la primavera avanza
la diffidenza e l'angoscia serpeggiano, si infiltrano,
il tempo trattiene il respiro e il cielo si scioglie
in pianto con una pioggia sottile.



LA PRIMAVERA AL TEMPO DELLA PANDEMIA

Abbiamo proposto ai nostri Lettori di inviarci pensieri, poesie, immagini per sconfiggere la noia nata dal forzato lockdown cui ci ha obbligati un maledetto virus. Non è un concorso e non ci sono premi: è solo un'occasione per esprimere la propria presenza e partecipazione ora che la pandemia ci ha costretti a fermarci e a riflettere sui nostri comportamenti. In queste pagine pubblichiamo parte di quanto è arrivato in redazione.

Lorenza **MELONI**

Petali bianchi
di viole selvatiche
profumo amaro

Germogli nuovi
sull'albero del fico
lampade verdi

Gialli e rotondi
fiori del tarassaco
specchiano il sole

Fuori dai vetri
nell'aria ferma e vuota
nessuna voce

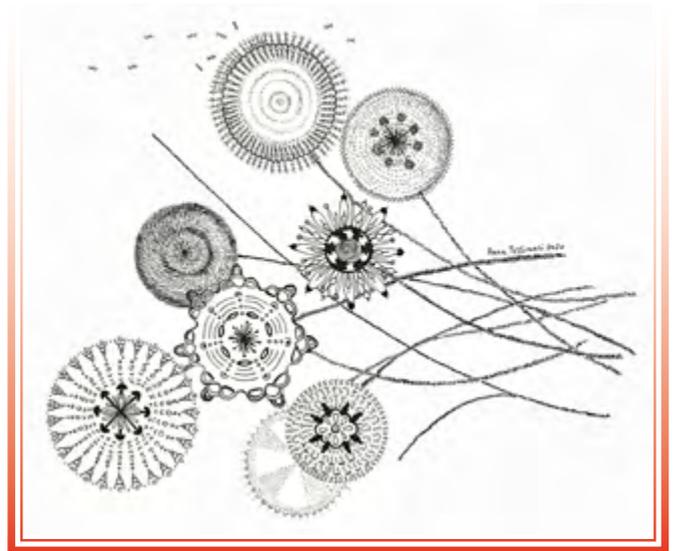


Vola una piuma
nel silenzio leggera
forse la vita
ora ritorna.

Anna **PETTINARI**

I MIEI FIORI ANTIVIRUS

disegno realizzato con pennarello punta fine



Luisa **MONTI**

Coordinatrice del Laboratorio Acquerello





LA PRIMAVERA AL TEMPO DELLA PANDEMIA

Abbiamo proposto ai nostri Lettori di inviarci pensieri, poesie, immagini per sconfiggere la noia nata dal forzato lockdown cui ci ha obbligati un maledetto virus. Non è un concorso e non ci sono premi: è solo un'occasione per esprimere la propria presenza e partecipazione ora che la pandemia ci ha costretti a fermarci e a riflettere sui nostri comportamenti. In queste pagine pubblichiamo parte di quanto è arrivato in redazione.

Giovanni BIGNAMINI



Bianco, rosso e verde: i colori di un'Italia piegata ma non vinta.



Francesco DE PROBIZER



Mentre noi siamo fermi in casa la Natura non si ferma

Mai come in questi giorni ci sembra attuale la poesia che **Carlo Alberto Salustri** (in arte **TRILUSSA**) scrisse nel 1929, anche se con intento diverso da un contagio da Virus.

La riproponiamo, perché vi susciti un sorriso, anche se un po' amaro.

LA STRETTA DE MANO

Quella de dà la mano a chicchessia nun è certo un'usanza troppo bella: te pô succede ch'hai da strigne quella d'un ladro, d'un ruffiano o d'una spia.

Deppiù la mano, asciutta o sudarella, quann' ha toccato quarche porcheria, contiè er bacillo d'una malatia che t'entra in bocca e va ne le budella.

Invece, a salutà romanamente, ce se guadambia un tanto co' l'igiene eppoi nun c'è pericolo de gnente.

Perché la mossa te viè a di in sostanza:
« Semo amiconi... se volemo bene...
ma restamo a 'na debbita distanza. »

**UNITRE
PAVIA
NOTIZIE**



Anno XXXI N° 6-7 Aprile / Maggio 2020

Direttore responsabile: **Maria Maggi**

Condirettore: **Anita Diener**

Redazione: **Pietro Ardigò, Luisa Bisoni, Pierangela Fiorani, Fiorella Nuzzo, Gian Paolo Parmini, Giuseppe Piccio**

Progetto grafico: **Filiberto Rabbiosi**

Stampa: **Tipografia Mondo Grafico - Pavia**

Redazione: via Porta Pertusi, 6
tel. +39 382 530619 – fax +39 382 22830
Iscrizione Tribunale di Pavia n. 411/92 del 10.12.1992 • Spedizione in abbonamento postale: Comma 2 Art. 1 del D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/2004) · PAVIA
Indirizzo on line: <http://www.unitrepavia.it>
e-mail: redazione@unitrepavia.it